

Ticino Da oggi sul sito della diocesi l'esito della consultazione sinodale

L'ideale di una Chiesa partecipativa e in uscita

di Cristina Vonzun

Qual è il contributo della Diocesi di Lugano emerso dalla consultazione sinodale della Chiesa Universale (Sinodo 2021-2023) a livello locale, che si è svolta dal 17 ottobre 2021 al 31 dicembre 2021 anche in Ticino? Per saperlo, da questa mattina tutti possono leggere nel sito diocesilugano.ch la sintesi elaborata dall'équipe diocesana Zone Reti Pastorali, coordinata da **don Sergio Carettoni**. Il documento di sintesi è stato inviato nei giorni scorsi alla Conferenza dei vescovi svizzeri (CVS) e confluirà nel testo finale svizzero che la CVS invierà a Roma, in vista dei passi successivi del Sinodo della Chiesa mondiale. Ne parliamo con don Carettoni.

Don Carettoni, il Sinodo voluto da papa Francesco chiede nella prima fase, quella a livello locale, che ci si metta in ascolto della comunità cristiana. Il documento di sintesi è un po' il risultato di questo ascolto. Come è nato e cosa leggiamo?

Il documento è la sintesi delle oltre 500 pagine che costituiscono la raccolta delle risposte alla consultazione sinodale pervenute dalle 24 Reti Zone Pastorali della diocesi di Lugano, da movimenti, associazioni e gruppi.

Le risposte, in particolare, si sono concentrate sui primi quattro temi (vedi box) della consultazione. La sintesi segue il triplice criterio di offrire una fotografia della situazione, fare alcune considerazioni teologico-pastorali su alcuni aspetti emergenti e, terzo, individuare una o più proposte sinodali.

Come suggerisce di leggere un do-



cumento di questo tipo?

Si tratta della descrizione della nostra Chiesa come viene percepita e raccontata dai partecipanti alla consultazione, questo con tutti i limiti dovuti al tempo ridotto e alla pandemia che ha influenzato il processo, soprattutto in dicembre. Papa Francesco ha voluto che questa prima fase del Sinodo della Chiesa universale fosse dedicata nelle diverse Chiese locali all'ascolto della gente. Di fatto il nostro testo nasce da questo ascolto e lo presenta. Un aspetto molto interessante è il fatto che tante persone hanno avuto il desiderio di prendere la parola per raccontare il proprio personale cammino di Chiesa e per

ascoltare il cammino di Chiesa di altri fratelli di altre sorelle.

Con chi leggere questo documento che è frutto di un processo comunitario?

L'ideale, essendo un documento nato in un contesto comunitario, fatto di dialogo e confronto, è che lo si rilegga in gruppo e si cominci a riflettere sui suoi contenuti all'interno delle Reti Zone Pastorali o altri gruppi che hanno partecipato alla consultazione. Al di là della consultazione sinodale, però quello che ora diventa importante per la nostra realtà diocesana è approfondire a tutti i livelli un lavoro comune di lettura, analisi, rifles-

sione e individuazione di alcuni futuri cammini di nuove germinazioni pastorali.

In generale, che ritratto di Chiesa in Ticino è uscito dalla consultazione?

I partecipanti mostrano di avere l'ideale di una Chiesa in uscita e attenta ai fragili, in particolare alle persone sole, ai malati, agli anziani e ai migranti.

Una Chiesa aperta, dialogante, inclusiva, sul modello dell'icona evangelica del Buon Samaritano. Una Chiesa in ascolto, ma anche una comunità che celebri con qualità le sue liturgie. In generale, la gente apprez-

Il documento ticinese

Il Sinodo 2021-2023 della Chiesa Universale sul tema "Comunione, partecipazione, missione" ha previsto una consultazione nelle diocesi. Dieci erano i temi in consultazione: i compagni di viaggio nella Chiesa e nella società; ascoltare; prendere la parola; celebrare; la corresponsabilità nella missione; il dialogo nella Chiesa e nella società; l'ecumenismo; autorità e partecipazione; discernere e decidere; formarsi alla sinodalità. In Curia a Lugano sono arrivate 150 risposte per un totale di oltre 500 pagine, da cui è stata elaborata una sintesi che da oggi è online su diocesilugano.ch.

za molto le occasioni di incontro liturgico, chiedendo qualità nell'omelia e nella celebrazione. Qui si apre forse una porta al lavoro di formazione che è una strada da percorrere. Molti hanno apprezzato la presenza dei ministeri del lettorato e accolto, ora aperti anche a persone che non scelgono il cammino specifico verso diaconato o presbiterato. Un altro tema emerso è l'esigenza di una formazione a vivere la Chiesa in uscita in rapporto alla società: nell'ambito del lavoro, della politica, della socialità. E ancora, c'è la necessità di favorire ascolto, dialogo e partecipazione nella Chiesa. Donne e giovani lo hanno rilevato, in particolare.

Tutta la Chiesa è coinvolta in un processo sinodale. Come si pensa di proseguire il cammino nella Diocesi di Lugano?

Che il percorso sinodale prosegua anche in Ticino è un desiderio del nostro vescovo. Principalmente si strutturerà in questo modo: a tutti coloro che hanno partecipato alla consultazione, ritorneranno uno dopo l'altro i 10 temi sinodali, affinché tutta la Diocesi possa leggere e comprendere quanto è emerso e perché dalla base, dalla gente, si possano raccogliere diverse proposte sinodali sulle quali poi le comunità andranno a sperimentare nuovi cammini ecclesiali. Questo è il momento in cui diventa importante attivare processi di liberazione per la conversione e per il cambiamento pastorale della Chiesa in Ticino.

24 aprile Una settimana dopo Pasqua la festa istituita da San Giovanni Paolo II

La misericordia: ancora di salvezza in un mondo ferito e sconvolto

di padre Roberto Fusco*

Di fronte agli eventi di rilevanza mondiale a cui stiamo assistendo e che, in maniera più o meno diretta ci chiamano in causa, i sentimenti che proviamo sono i più disparati. Avvertiamo sdegno e rabbia, vorremmo rendere giustizia degli oppressi che stanno soffrendo inutilmente per le folli ragioni di chi è al potere: non è fuori luogo, allora, - se non addirittura offensivo - parlare di misericordia? O addirittura celebrare una festa dedicata a questo particolare attributo di Dio? Probabilmente sì; eppure, se andiamo più a fondo, comprenderemo che in realtà mai come in questo momento storico è necessario riflettere sul significato della Divina Misericordia, e invocar-

la su tutta l'umanità. La festa dedicata alla Divina Misericordia che si celebra la seconda domenica di Pasqua fu istituita ufficialmente da San Giovanni Paolo II nel 1992, facendo eco ad una precisa richiesta del Signore alla mistica Santa Faustina Kowalska (1905-1938): Gesù, infatti, nel 1931 aveva richiesto alla suora polacca di far istituire una festa per ricordare ed esaltare la misericordia di Dio, per richiamare agli uomini di tutti i tempi il grande mistero della condiscendenza divina: il Padre ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito perché il mondo non perisca, ma si salvi per mezzo di Lui. Cerchiamo di contestualizzare questa richiesta di Gesù nel periodo storico in cui ciò avvenne: era da pochi decenni finita la prima guerra

mondiale, ma una ben peggiore si profilava all'orizzonte della storia del XX secolo; mai come in quel periodo l'umanità avrebbe conosciuto la barbarie e la violenza perpetrata contro milioni di persone inermi. Di fronte a questo scempio, la richiesta di Cristo assumeva un valore profetico: l'uomo aveva davvero smarrito il senso della realtà, della sua dignità e persino della sua identità, manifestando la dimensione più malvagia e tenebrosa di sé. La festa della Divina Misericordia aveva un significato ben preciso: ricordare a tutti che essa è davvero l'ultima ancora di salvezza per un mondo sconvolto e in cerca di riferimenti. Cristo voleva ricordare agli uomini del XX secolo, e a quelli di tutti i tempi, che quando si permette alle tenebre dell'ego-



Il Cristo di Leopoli portato in un bunker per salvarlo dalle bombe.

simo, del soprano e della distruzione di massa di interi popoli di prendere piede nella storia, forse non si è più nemmeno in grado di chiedere perdono e tentare di convertirsi. Allora, l'invito accorato del Signore acquista un senso del tutto nuovo: si può ritrovare una parvenza di umanità e di rispetto per gli altri almeno cre-

dendo - cioè dando fiducia - alla misericordia di Dio. Una misericordia che non giudica e non condanna, ma che ha come unica esigenza quella di trovare nuove vie di dialogo tra vincitori e vinti. Riflettere sulla Divina Misericordia, in questa festa solenne, vuol dire anzitutto dare a noi stessi un'altra possibilità di valutazione: Dio, del resto, è Colui che fa fiorire persino il deserto. Immagine, questa, davvero eloquente: Egli ci ha mostrato sul Calvario un abbraccio tanto impossibile quanto reale del Giusto con un ladro malfattore, uniti da una misericordia infinita e da una fiducia senza limiti.

Pregare, invocare e meditare sulla Divina Misericordia in questa seconda domenica di Pasqua assume per noi un significato davvero unico: del resto i misericordiosi - dice Gesù nelle beatitudini - riceveranno misericordia. Un modo per dire che essa crea un legame benedetto tra noi e Dio che mai come adesso è assolutamente indispensabile.

* **Docente di teologia spirituale alla FTL**